

Michael Ende

## Bastiano entra nella Storia Infinita

da *La Storia Infinita* (1979)

*Mentre Bastiano legge il libro La Storia Infinita, diventa uno dei personaggi della vicenda. Si alternano nella narrazione i pensieri di Bastiano e le vicende dell'altro mondo, il regno di Fantasia. Nel brano, puoi vederli evidenziati in colori diversi.*

D'un tratto Atreiu si trovò davanti alla porta che conduceva all'interno del padiglione.

Entrò, e in quel momento si trovò a faccia a faccia con Occhi d'Oro, la Sovrana dei Desideri.

Sostenuta da montagne di cuscini, essa sedeva al centro dei petali della magnolia, su un morbido divano rotondo. Lo guardò, serena e impassibile. Aveva un aspetto infinitamente tenero, delicato e prezioso. Quanto fosse malata, Atreiu lo poteva vedere dal pallore del suo volto, che pareva quasi trasparente. Gli occhi a mandorla avevano il colore di oro scuro. Non rivelavano né ansia, né preoccupazione, né inquietudine. Sorridevano. La figurina sottile era avvolta in un'ampia veste di seta bianca, di un candore così luminoso da offuscare persino i petali della magnolia. Pareva una bimba, una bambina di indescrivibile bellezza, che poteva avere al massimo dieci anni, ma i lunghi capelli, pettinati lisci, che le ricadevano sulle spalle e giù, fin sulla schiena e sui cuscini, erano candidi come la neve. *Bastiano tremò dallo spavento.*

*In quel momento gli era accaduto qualcosa che mai aveva provato prima in vita sua.*

*Finora, tutto quello che la Storia Infinita aveva raccontato, se l'era potuto immaginare molto chiaramente. C'erano state, è vero, durante la lettura, alcune cose che gli erano apparse un po' strane, questo non se lo poteva nascondere, ma sicuramente in un modo o in un altro si sarebbe potuto trovarvi una spiegazione. Atreiu che viaggiava nel cielo in groppa al Drago della Fortuna e poi il Labirinto e la Torre d'Avorio, tutte queste cose se l'era potute immaginare chiaramente, come se le avesse viste dipinte.*

*Ma fino a quel momento erano state appunto immagini che si erano create nella sua mente.*

*Ma quando era arrivato al punto in cui si cominciava a parlare dell'Infanta Imperatrice, allora, per il frammento di un secondo, quanto può durare la luce di un lampo, aveva realmente visto davanti a sé il*

volto di lei. Ma non l'aveva vista nella sua mente, l'aveva vista con i suoi occhi! Non era stata immaginazione, di questo Bastiano era sicurissimo. Aveva persino registrato alcuni particolari che nella descrizione del libro non c'erano affatto, per esempio le sopracciglia, che si disegnavano sottilissime, come due archi dipinti con un minuscolo pennello, sopra gli occhi color d'oro; oppure il fatto che lei avesse degli stranissimi lobi delle orecchie, molto allungati; o ancora il modo in cui teneva la testa reclinata sul collo delicato. Bastiano sapeva con assoluta certezza di non aver mai visto in vita sua niente di più bello di quel volto. E nello stesso istante aveva anche saputo qual era il suo nome: Fiordiluna. Non esisteva dubbio alcuno che quello fosse, dovesse essere il suo nome. E Fiordiluna lo aveva guardato, aveva guardato proprio lui, Bastiano Baldassarre Bucci! Lo aveva guardato con un'espressione ch'egli ora non sapeva come interpretare.

Era stata sorpresa anche lei? C'era stata nel suo sguardo una preghiera? Oppure un desiderio, sì, che cosa c'era in quegli occhi?

Tentò di richiamare alla memoria gli occhi di Fiordiluna, ma non ci riuscì. Di una cosa sola era sicuro: quello sguardo, passando attraverso i suoi occhi, gli era sceso giù per la gola e gli era arrivato in mezzo al cuore. Sentiva ancora adesso la traccia rovente che aveva lasciato su quella strada. E sentiva anche che ora quello sguardo riposava nel suo cuore e lì scintillava come un tesoro segreto.

Questo faceva male, in una strana e al tempo stesso meravigliosa maniera. Anche volendolo, ormai Bastiano non avrebbe più potuto ribellarsi a ciò che gli era accaduto. Ma non che lo volesse, oh no. Al contrario, per nulla al mondo avrebbe ceduto quel tesoro. Voleva soltanto una cosa: continuare a leggere per ritrovare Fiordiluna, essere di nuovo con lei, rivederla.

Non intuiva che con ciò si abbandonava irrevocabilmente alla più inconsueta ma anche alla più pericolosa delle avventure. Tuttavia, ammesso che lo avesse saputo, quello non sarebbe certamente stato per lui un motivo per richiudere il libro, metterlo in disparte e non riaprirlo mai più.

Con dita tremanti cercò il punto in cui aveva smesso e riprese a leggere. «La disgrazia che è caduta su entrambi i mondi – disse l'Infanta imperatrice – la salvezza si trova nei figli degli uomini. Uno, uno solo deve venire a darmi un nuovo nome. E verrà.» Atreiu restò in silenzio. «Capisci, ora, Atreiu» domandò l'Infanta imperatrice, «perché ho dovuto sottoporli a tante prove? Solo attraverso una lunga storia piena di avventure, di meraviglie e di pericoli, tu potevi condurre a me il nostro salvatore. E questa è stata la tua storia.» Atreiu fece un cenno di assenso. «Ora

comprendo, Occhi d'oro, Sovrana dei desideri».

«Ma tu non potevi sapere tutto questo», rispose lei con dolcezza, «e anche questo era necessario.» Atreiu annuì nuovamente. Dopo un breve silenzio disse: «Ma ora sono molto stanco.»

«Hai fatto abbastanza, Atreiu», rispose lei. «Vorresti riposare?»

«Non ancora. Prima vorrei vedere il lieto fine della mia storia. Se è come tu dici e se io ho compiuto la mia missione, perché il salvatore non è ancora qui? Che cosa aspetta ancora?»

«Sì», esclamò l'Infanta Imperatrice a bassa voce, «che cosa aspetta ancora?»

*Bastiano sentì che le mani gli s'inumidivano per la grande agitazione.*

*«Ma non posso», esclamò, «non so che cosa devo fare. E forse il nome che mi è venuto in mente non è neanche quello giusto.»*

«Posso farti ancora una domanda?» riprese a dire Atreiu rivolto all'Infanta Imperatrice.

Lei annuì sorridendo.

«Perché solo un nome nuovo può risanarti?»

«Solo il nome giusto dà a tutte le creature e a tutte le cose la loro realtà», spiegò lei. «Il nome sbagliato rende tutto irreali. Questo è ciò che fa la menzogna.»

«Forse il salvatore non sa ancora il nome che ti deve dare.»

«Oh, sì, lo sa», rispose lei.

E di nuovo i due rimasero in silenzio.

*«Sì», esclamò Bastiano, «lo so. L'ho saputo subito, fin dal primo momento che ti ho veduta. Ma non so che cosa devo fare.»*

Atreiu alzò gli occhi. «Forse vorrebbe venire ma soltanto non sa come fare.»

«Non deve far nulla», rispose l'Infanta Imperatrice, «nient'altro che chiamarmi con il mio nuovo nome, che lui solo conosce. Questo basterebbe.»

*Il cuore di Bastiano cominciò a battere furiosamente. E se avesse provato, così, semplicemente? Ma se poi non ci riusciva? Se magari si sbagliava? Se quei due non parlavano affatto di lui, ma di tutt'altro salvatore? Come faceva a sapere se intendevano parlare proprio di lui?*

«Mi domando», fece Atreiu ricominciando a parlare, «se è possibile ch'egli non abbia ancora capito che si tratta proprio di lui e non di un altro.»

«No», disse l'Infanta Imperatrice, «non può essere così sciocco, dopo tutti i segni che ha ricevuto.»

*«Io ci provo e basta!» esclamò Bastiano. Ma non riuscì a buttar fuori il*

nome.

*E che sarebbe successo se la cosa fosse davvero riuscita? Chissà in qual modo sarebbe poi arrivato in Fantàsia. E come? Forse doveva anche aspettarsi di subire una trasformazione. Che ne sarebbe stato di lui? Forse avrebbe sentito dolore o avrebbe perso conoscenza. E poi, voleva davvero andare in Fantàsia? Voleva, sì, andare da Atreiu e dall'Infanta Imperatrice, ma non certo incontrare tutti quei mostri di cui Fantàsia pullulava.*

«Vuoi dire che gli manca il coraggio?» fece Atreiu.

«Coraggio?» gli fece eco l'Infanta Imperatrice. «Ci vuole forse del coraggio per pronunciare il mio nome?»

«In tal caso, solo un altro motivo potrebbe trattenerlo.»

«Quale?»

Atreiu esitò un momento prima di dire: «Forse non vuole affatto venire. Non gliene importa nulla di Fantàsia e di te. Gli siamo indifferenti.»

L'Infanta Imperatrice lo guardò con grandi occhi sbarrati.

«No! No!» Gridò Bastiano. «Questo non lo dovete credere! Non è affatto così. Oh, vi prego, credetemi, non pensate così di me! Non mi sentite? Credi, Atreiu, non è così!»

«Mi ha promesso di venire», disse l'Infanta Imperatrice, «l'ho letto nei suoi occhi.»

«Sì, è vero», esclamò Bastiano, «e ci vengo, vengo subito, devo soltanto riflettere ancora un momento. Non è mica così facile.»

Atreiu abbassò la testa e di nuovo rimasero entrambi ad aspettare in silenzio. Ma il salvatore non arrivava e non c'era nulla intorno a indicare ch'egli volesse per lo meno farsi notare.

*Bastiano intanto cercava di figurarsi cosa sarebbe accaduto se si fosse d'improvviso trovato davanti a loro in tutta la sua goffaggine, grassoccio, con le gambe storte e con quella sua faccetta pallida color formaggio. Gli pareva di leggere letteralmente la delusione sul volto dell'Infanta Imperatrice nel momento in cui gli avrebbe detto: «Che cosa vuoi tu qui?»*

*E Atreiu magari si sarebbe persino messo a ridere.*

*A quell'idea Bastiano sentì il rossore della vergogna salirgli alla faccia. Quando l'Infanta imperatrice levò gli occhi, a poco a poco riuscì a individuare in mezzo al buio un debole bagliore rossastro. Questo irradiava da un libro che ondeggiava sospeso nell'aria, aperto, proprio nel mezzo dello spazio a forma di uovo. Il libro pendeva obliquo, così che se ne poteva vedere il dorso. Era rilegato in seta color rubino cupo e, come sull'amuleto che l'Infanta Imperatrice portava al collo, sulla copertina si*

vedevano due serpenti che si mordevano la coda, formando un ovale. E in quell'ovale stava il titolo:

### La Storia Infinita

*I pensieri di Bastiano si confusero. Ma quello era il libro che stava leggendo in quel momento! Lo guardò ancora attentamente. Sì, non c'era alcun dubbio, quello di cui si parlava nel racconto era il libro che lui aveva in mano. Ma come poteva questo libro comparire come oggetto nella storia che esso stesso narrava?*

*Solo lui, Bastiano, poteva intervenire. E doveva farlo, se non voleva restare lui stesso rinchiuso in quel cerchio senza uscita. Quasi fuori di sé, all'improvviso si mise a gridare: «Fiordiluna! Vengo!»*

*In quello stesso istante*

*si levò un vento di tempesta che veniva da lontano e uscì dalle pagine del libro che Bastiano teneva sulle ginocchia, così che esse cominciarono a svolazzare furiosamente. Bastiano sentì la raffica nei capelli e sul viso, gli toglieva quasi il respiro; le fiammelle delle candele nel candeliere a sette bracci cominciarono a danzare come impazzite, piegandosi fino a diventare orizzontali; e poi venne un secondo, ancor più violento turbine di vento che entrò nel libro e spense tutte le luci.*

da M. Ende, *La Storia Infinita*, Milano, Longanesi, 1981